

Lamezia Terme, 15 novembre 2020

Prot. N° 61/020 - C9

A CIASCUN FRATELLO DELLA PROVINCIA

CIRCOLARE ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA GIUSEPPE PULITANO'

*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!*

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.*

*Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.
(Dal Salmo 84)*

Carissimi fratelli, il Signore ci dia pace!

Le parole del salmo 84, possono essere accolte come sintesi della vita da Diacono che dal 21 novembre, fra Giuseppe Pulitanò, è chiamato a vivere. Esse, infatti, possono tracciare come un percorso esistenziale e, giorno dopo giorno, gli permetteranno di maturare sino alla sua pienezza il ministero che gli è affidato.

Fra Giuseppe è chiamato ad un particolare servizio nella Chiesa. Ogni battezzato è servo di Cristo, ma con l'Ordine del diaconato diviene un modello anche per gli altri. Nella preghiera di consacrazione viene chiesto a Dio Onnipotente che l'esempio della sua "vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori" nel popolo santo di Dio.

Nella "Vita Secunda" scritta da Tommaso da Celano si racconta che una notte San Francesco d'Assisi svegliò i compagni che dormivano e li chiamò a sé e disse loro: "Ho invocato il Signore perché si degnasse d'indicarmi quando sono suo servo e quando no. Perché non vorrei essere altro che suo servo.

E il Signore, nella sua immensa benevolenza e degnazione, mi ha risposto ora: - Riconosciti mio servo veramente, quando pensi, dici, agisci santamente. Per questo vi ho chiamato, fratelli, perché voglio arrossire davanti a voi, se a volte avrò mancato in queste tre cose" (FF. 743).

In queste tre parole che Dio dice a Francesco, che peraltro fu diacono, credo si possa esplicitare la diaconia. Innanzitutto **pensare** come servo, come diacono. E pensare santamente. Uno degli inganni del maligno nel quale più facilmente cadiamo noi, chiamati ad una speciale consacrazione, è proprio quello di pensare alla nostra vita come investita da un potere di ordine che esula dal servizio. Pensiamo a noi stessi come a coloro che agendo in nome di Dio, sono potenti e, pertanto, pretendiamo rispetto, riverenza e obbedienza cieca. L'essere investiti del potere di *Ordine* ci fa illudere di stare sopra un gradino più alto, rispetto agli altri. Da questo pensiero di grandezza di noi stessi che, si comprende bene *non è santo*, scaturisce un comportamento che testimonia un non servizio ma potere. E, come sempre, a questo atteggiamento si affiancano altri vizi.

Caro fra Giuseppe, per non cadere in questa facile trappola, devi pensare a te sempre, per tutta la tua vita, come ad un servo. Nella tua preghiera devi chiedere a Dio di darti una coscienza continua del tuo essere diacono; devi chiedere di essere un diacono santo.

La seconda parola che Dio ha rivelato a San Francesco come mezzo per riconoscersi Suo servo è il **dirsi servo**. È questo un atteggiamento pedagogico formidabile. Infatti il professare la propria diaconia di fronte agli altri ci aiuta a crescere nella virtù dell'umiltà, facendoci acquisire una mentalità di servo. Non temere di dire a tutti che tu sei loro servo: non perderai la tua dignità ma acquisterai sulla tua vita la dignità di Cristo che non venne per essere servito ma per servire (*cfr. Mt 20, 28*). Attesta dinanzi a tutti che sei servo di Cristo, e della Sua carne di Servo sei rivestito; dichiara sempre che sei anche servo della sua Chiesa, la quale, anche attraverso di te e grazie alla tua diaconia, deve sempre riconoscersi serva del Signore. E come tale **agisci** sempre. Questa è la terza parola che Dio ha suggerito a San Francesco. La tua azione a favore del popolo santo di Dio non sia mai difforme dal tuo pensarti servo e dal tuo dichiararti servo.

Una caratteristica specifica del tuo essere diacono dovrà essere: servire con gioia!

Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium*, ci avverte: *"Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene"* (n. 2).

È indispensabile vivere con gioia, servire con gioia, semplicemente perché noi portiamo la gioia della presenza di Gesù. Fratello carissimo, il tuo ministero diaconale deve essere vissuto con gioia. Non una gioia falsa, di facciata, ma la gioia del cuore, la gioia di chi vive costantemente alla presenza del Signore. La Chiesa ti chiederà di custodire ed alimentare lo spirito di orazione, perché è proprio la preghiera che mantiene il cuore nella gioia. Nessuno potrà toglierti la gioia della tua unione con Gesù.

Coltivando e preservando questa unione, il tuo servizio diaconale sarà mezzo attraverso il quale la gioia della presenza di Gesù arriverà anche ai fratelli e alle sorelle a cui sarai mandato.

Sii servo gioioso per offrire la gioia nel servizio!

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! (Sal. 84, 2-5) Il servizio pensato, detto e fatto con gioia ha una localizzazione ben precisa: la casa del Signore! La casa di Dio è il creato e nel creato vi è l'uomo. La casa di Dio nella quale servirlo con gioia è la vita dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, è la vita degli ultimi, è la vita degli emarginati, è la vita di chi non sente Dio e nemmeno lo desidera, è la vita di chi, deluso da testimonianze fallaci, rifiuta di aprirsi alla gioia, è la vita della Chiesa "ospedale da campo". Così ci accorgiamo che il servizio non è in luogo protetto ma in campo aperto, esposto ad ogni intemperie. È un servizio sempre a rischio! Ma proprio per questo deve essere fatto con gioia e dedizione totale.

Sono queste scelte che faranno di te "il sale della terra" e "la luce del mondo". Stai attento a non perdere il sapore e non scegliere mai di metterti al riparo sotto il moggio: perderesti la gioia di servire il Signore nella sua casa!

Sento il desiderio di ringraziare tutti coloro che hanno avuto cura di te e che ti hanno accompagnato nel cammino formativo, e in questi ultimi anni alla Fraternità di Lamezia Terme che ti ha sostenuto.

Vegliano su di te la beata Vergine Maria Madre della Consolazione, nostra compatrona. Il nostro Serafico Padre San Francesco, che ha vissuto il servizio legato all'Ordine del diaconato e tutti i nostri fratelli santi.

Di cuore ti abbraccio e ti benedico.




Fra Pietro Ammendola
Ministro Provinciale


Fra Amedeo Gareri
Segretario Provinciale